

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2012](#) > [11](#) > [24](#) > [Lo avete deriso come Cris...](#)

Lo avete deriso come Cristo sulla croce

ROMA - Il violino della compagna del liceo Cavour ha smesso di suonare sotto le volte del Verano e Teresa, la madre piccola con gli occhiali, laureata in Giurisprudenza eppure casalinga, spezza un' orazione sopra le righe con la verità di chi sa che in chiesa non tutti sono innocenti: «Fuori da qui chi ha diffamato Andrea, chi lo ha deriso, umiliato». Quasi urla, sull' altare. Vuole rimettere le cose al loro posto. «Mio figlio, quindici anni, parlava con me tutte le sere e io non ho dubbi sulla sua identità sessuale. Se fosse stato gay, me lo avrebbe detto senza vergogna. Lo sapeva, io c' ero sempre per lui». Per arrivare al microfono mamma Teresa ha lasciato nel pancake Daniele, il fratellino che ha scoperto Andrea con la sciarpa intorno al collo, suicida nella cameretta di casa, martedì sera. La voce rabbiosa della madre ricorda lo scherno di chi su Facebook chiamava il figlio "il ragazzo con i pantaloni rosa": «L' unico colore rosa era quello della sua sensibilità, grande come il suo cuore». Hanno usato la foto di un carnevale «per massacciarlo, farne un mostro: un profilo diffamante creato da persone cattive». Fuori dalla chiesa, persecutori, perché a scuola, per anni, lo avete schernito, «come Cristo sulla croce». Sì, «i bulli di oggi sono il marcio di domani e il marcio va levato». Gli amici veri, quelli che «giocavano con Andrea, scalzi, in salotto», ora sono intorno alla madre. «Non avrò pace fino a quando non avrò giustizia», chiude lei. Nel pancake in prima fila il piccolo Daniele non riesce a trovare le lacrime. La madre Teresa e il papà Tiziano, aiutati dall' avvocato Eugenio Pini nella ricostruzione delle ultime stagioni del figlio, hanno precise convinzioni su quello che è accaduto al liceo Cavour, «una scuola dura, dal bullismo diffuso». È collocato dietro il Colosseo e in quell' area giovani fascisti da tempo aggrediscono la comunità gay. «Da due anni Andrea subiva persecuzioni, vessazioni, violenze», la madre adesso è uscita dalla chiesa. «Mio figlio ha scelto di reagire con il consueto coraggio», dice, «e ha posto fine alla sua povera vita. Ha consapevolmente scelto di interrompere quel crudele e assurdo gioco messo in atto da quanti lo avevano identificato come vittima del loro diletto, delle loro persecuzioni». La famiglia di Andrea è pronta a fare i nomi, lunedì, in conferenza stampa: «I bulli sono ragazzi della sua classe e altri più grandi, sempre della scuola». L' avvocato non esclude - e su questa ipotesi sta lavorando il pm Laviani - che le voci sull' omosessualità di Andrea siano state diffuse ad arte per rendergli la vita difficile, anche con quella fanciulla di cui si era invaghito dalla prima liceo. Il nonno, impietrito in chiesa, ricorda: «Era innamorato di una ragazzina, ma non era corrisposto. Hanno fatto girare quelle chiacchiere perché volevano metterlo in cattiva luce davanti a lei, volevano soffiarla». La madre concentra il suo ricordo sul liceo. «Il gesto di Andrea ha origine nell' insana e cieca violenza subita anche fra i banchi di scuola. Le istituzioni del luogo che dovrebbe formarti non sono state in grado di percepire il disagio, non sono state in grado di segnalare la violenza, non hanno fatto nulla per impedirla». Un parente, dopo aver parlato con gli amici più stretti, accusa: «Andrea sapeva resistere alle pressioni, volava sopra le calunnie, ma recentemente c' è stato un gesto che lo ha fatto vacillare, lo ha destabilizzato: è stato preso in giro da un suo insegnante». Già, un docente lo avrebbe canzonato per le unghie smaltate, «le teneva così perché suonava il piano». Il buio inghiottì la Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, la bara entra nel carro funebre lasciando cadere i petali di rose bianche e gli ultimi ricordi di Andrea l' eccentrico, che mise i vestiti ordinati nel frigorifero di un bungalow, come fosse un armadio. Altrove il presidente Napolitano chiede «un fermo rifiuto di fronte all' omofobia» e il ministro Fornero parla di «una ferita profonda». Mamma Teresa rientra a casa e torna su Facebook, che ancora, attraverso ragazzi piccoli piccoli, continua a insultare il suo Andrea. Lei vuole solo salutarlo: «Ci mancano le tue battute, le tue risate, le tue urla. Ci manca tutto. Anche il rumore dei tuoi passi quando giravi per casa nel silenzio della notte».

CORRADO ZUNINO

24 novembre 2012 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

verano (1)